

ANNO 59° - N. 2
GIUGNO 2012



Doss Trent

Periodico trimestrale della Sezione di Trento dell'Associazione Nazionale Alpini
– Protezione Civile ANA Trento –



Poste Italiane s.p.a.
Spedizione in Abbonamento Postale
D.L. 353/2003
(convertito il Legge 27/02/2004 n° 46)
art. 1, comma 1, NE/TN

L'ADUNATA A BOLZANO "Festa di Famiglia"





Direttore responsabile: Roberto Gerola

Sezione ANA - Trento - Vicolo Benassuti, 1
Tel. 985246 - Fax 230235 - trento@ana.it

Repertorio ROC n. 22507

In redazione:

Coordinatore: Paolo Zanlucchi
Collaboratore: Guido Vettorazzo,
Componenti: Giancarlo Angelini,
Lorenzo Bettega, Enrico de Aliprandini,
Giorgio Debiassi, Aurelio De Maria,
Ivan Giovannini, Bruno Lucchini,
Marino Sandri

Stampa: Litotipografia Alcione - Lavis (TN)



La Presidenza Informa

a cura di Aurelio De Maria

- In occasione della celebrazione della Messa in suffragio del Sergente Michele Silvestri caduto in Afghanistan il 24 marzo la Sezione era rappresentata dal Vicepresidente Attilio Martini, dal Consigliere Remo Gislimberti, dal segretario Ferdinando Carretta con vessillo. La cerimonia ha avuto luogo nella Cappella della Caserma "Pizzolato".
- Il precetto Pasquale per i militari del Comando, Enti e Reparti della Provincia Autonoma di Trento ha avuto luogo il 30 marzo nel Duomo di Trento. La liturgia Penitenziale è stata officiata da Mons. Vincenzo Pelvi Ordinario Militare per l'Italia. La Sezione era presente con il suo Presidente Maurizio Pinamonti, dal Vicepresidente Attilio Martini, dal segretario Ferdinando Carretta con Vessillo e da Aurelio De Maria.
- Il Presidente della Sezione Maurizio Pinamonti, il Consigliere Carlo Covi con vessillo e Aurelio De Maria sono intervenuti alle celebrazioni per il 67° anniversario della liberazione del 25 aprile. La Messa è stata celebrata nella chiesa dell'Annunziata di Trento, ne ha fatto seguito la deposizione di corona presso le lapidi di Palazzo Thun, Monumento di Piazza della Portela, lapide ex I.M.I. presso la sede della Provincia alla Galleria dei Partigiani con commemorazione finale presso Palazzo Geremia.
- Il 26 aprile, alla celebrazione della Messa, in occasione della festività di S.Caterina Patrona delle infermiere volontarie C.R.I. presso la cappella della Caserma "Pizzolato". La Sezione è stata rappresentata da Ferdinando Carretta.
- Il Presidente della Sezione Maurizio Pinamonti ha partecipato, il 18 maggio nel giardino della memoria di Levico,, al ricordo del dramma della Shoah.
- In occasione della cerimonia di rientro del 2° Rgt. Artiglieria Terrestre (alpina) "Vicenza" dall'operazione "Joint Enterprise" la Sezione era rappresentata dal suo Presidente Maurizio Pinamonti, dal Vicepresidente Attilio Martini, dal segretario Ferdinando Carretta con vessillo e da Aurelio De Maria. La cerimonia ha avuto luogo il 25 maggio nella Caserma "Pizzolato".
- In occasione della tradizionale Festa della Polizia di Stato celebrata al Teatro Sociale il 26 maggio, la Sezione era rappresentata dal Gen. Aurelio De Maria e dal segretario Ferdinando Carretta con vessillo.

REGOLE PER INVIARE MATERIALE AL DOSS TRENT

Per poter confezionare al meglio il nostro periodico, si chiede un po' di collaborazione agli estensori delle cronache di eventi e in particolare da parte dei Gruppi. Questo perché troppo spesso non vengono rispettate alcune regole fondamentali. Per esempio:

- Le notizie devono passare al vaglio del capogruppo (o delegato).
- Corredare l'articolo possibilmente con foto (non di pranzi o convivi).
- Ogni evento è utile da inserire nel settore "cronache dai gruppi". Si raccomanda di non inviare elenchi di manifestazioni (tipo bilancio di un anno fatto durante l'assemblea), ma inviare le singole manifestazioni durante l'anno e non aspettare l'ultimo momento. In ogni numero è pubblicato il termine entro il quale si riceve il materiale.
- Il materiale inviato: lo scritto e la foto vanno consegnati in Sezione (su carta o su cd, non su floppy) con telefono di recapito. Se consegnata a mano o inviata per posta la foto deve riportare sul retro la località. Le notizie possono essere inviate preferibilmente per e-mail: foto e testo separati. Tenere presente che lo scritto va inviato in "doc" e le foto in "jpg", "tif" o "pdf". Non inserire le foto nel testo perché poi è difficoltoso separarle tecnicamente.
- Occorre essere chiari specificando nome e cognome di eventuali personaggi.
- In caso di manifestazioni importanti, incaricare qualcuno di fiducia per redigere l'articolo e scattare le foto, e inviare il tutto subito dopo l'evento e non attendere mesi. Le uscite del Doss Trent sono periodiche. Non si vuole pubblicare la notizia di un anno fa o dell'inverno passato. Rispettare i periodi di uscita.
- Si pubblicano volentieri matrimoni, anniversari, nascite o decessi. **Solo se accompagnata da offerta al Doss Trent.**
- Non si accettano articoli di giornale (da ricopiare) e fotocopie di foto. Non inviare le foto ricavate dalla stampante perché impubblicabili. Un minimo di collaborazione significa anche pochi minuti per scrivere la cronaca dell'evento e inviarla in Sezione.

IL PROSSIMO NUMERO USCIRÀ IN SETTEMBRE. LE NOTIZIE VANNO SPEDITE ENTRO IL 25 AGOSTO

RISPETTARE LA SCADENZA!!!

IN COPERTINA

Moltissimi Tricolori hanno caratterizzato l'Adunata Nazionale degli Alpini a Bolzano

Questo numero è stato stampato
in 25.000 copie dalla Litotipografia
Editrice ALCIONE

Tantissimi a Bolzano



Ad un anno di distanza dalla grande adunata di Torino, voluta dal sindaco Chiamparino per festeggiare i 150 anni dell'Unità d'Italia, eccoci a Bolzano per festeggiare l'adunata numero 85 fortemente voluta dal sindaco Spagnolli (ma non solo), nonostante le numerose polemiche che hanno preceduto questo evento che ora, a bocce ferme possiamo dire straordinario e senza precedenti.

Ora che tutto è finito e che si tirano le somme, tutti danno ragione al sindaco ma prima ben pochi scommettevano sull'evento criticato aspramente dalla stampa locale e da varie fazioni politiche. Gli alpini no, gli alpini d'Italia erano fiduciosi perché loro non sono venuti a Bolzano per ribadire l'appartenenza a idiomi e identità diverse, ma sono arrivati con un cuore carico di simpatia e speranza e lo hanno capito subito i bolzanini che hanno aperto le proprie case per rifocillare e dissetare le penne nere e che sono stati per tutta la giornata della sfilata sui balconi delle case ad applaudire. Si era capito subito che doveva andare bene. La tessera speciale delle ferrovie ci ha permesso di girare l'Alto Adige in lungo e in largo già dal lunedì; dal Brennero alla Val Passiria fino a Malles, dalla Val Venosta a Renon e l'impressione che tutto sarebbe andato per il meglio la abbiamo avuta dai commercianti di lingua tedesca che vedendoci col cappello alpino ci hanno accolto con grande simpatia.

Venerdì pomeriggio le strade del centro erano già invase dagli alpini che hanno voluto dimostrare che l'Italia è una dalla Sicilia al Brennero. In Via Museo biso-

gnava spingere per passare e portarsi alla partenza della Bandiera di Guerra davanti al Comando Truppe Alpine. All'arrivo in Piazza Walter il sindaco Spagnolli con la sua breve allocuzione, applauditissima, ha voluto mettere fine a tutti gli equivoci dicendo che le bandiere sono dei simboli fantastici e che ognuno deve amare la propria bandiera e rispettare quella degli altri.

Sabato non si poteva più circolare. La cittadella al ponte Talvera organizzata alla perfezione dal Col. Biasotto era un fiume in piena; bimbi, mamme, alpini e curiosi calcavano le passeggiate del Lungo Talvera. Verso le 18 dopo la Messa in Duomo celebrata dall'arcivescovo un leggero temporale ha rinfrescato la città, ma solo per pochi minuti. Per la domenica era prevista pioggia, invece il tempo è stato splendido e ha aiutato gli organizzatori.

La sfilata si apre con tre striscioni in tre lingue diverse, gli idiomi usati in questa tipica regione confinante con le popolazioni germaniche: italiano, tedesco e ladino.

“I valori dei padri: amicizia, fratellanza, responsabilità per una patria migliore” – “Die werte der väter, freunschaft, brüderschaft, werantwortungsinn, für eine bessere heimat” – “I valores di peresc: se uijné, amezia e respunsablità per n miëur ncësa”. Tre striscioni che scaldano subito le mani della gente ammassata ai lati della strada, mani che non si fermeranno più di applaudire fino a tarda sera.

Un'adunata storica, come l'ha definita il presidente nazionale Corrado Perona. Storica per gli alpini, perché si sono sentiti

Abbiamo scritto una pagina di storia

di Roberto Gerola

Possiamo dirlo, pur sottovoce, adesso che l'Adunata nazionale a Bolzano è stata archiviata, ma anche digerita dai capi fino all'ultimo alpino; adesso che, passato l'entusiasmo, si è tornati tutti alla normalità o quasi; adesso che, passata l'euforia, si può dar spazio ai commenti con maggior obiettività. Ce lo possiamo dire: è stata una festa, ci siamo divertiti, ci siamo comportati con dignità, abbiamo fatto bella figura perché eravamo in tanti, e soprattutto perché abbiamo contribuito alla distensione tra gli altoatesini e... gli altri. Ma si deve ricordare che considerazioni di questo tenore sono state pronunciate proprio dagli altoatesini, gli stessi che fino a qualche anno fa erano di ben altro atteggiamento. E noi, alpini in congedo del Trentino, lo possiamo sottolineare più di altri perché viviamo al loro fianco e più facilmente vediamo, annotiamo e sentiamo, oltre che leggere quanto avviene. Ebbene, al di là del successo ottenuto sotto l'aspetto statistico, l'Adunata a Bolzano può ben essere definita la più importante della storia per i risvolti di convivenza tra popoli. Non siamo noi a dirlo. Sono stati i loro capi.

A differenza dell'anno scorso, in occasione del 150° dell'Unità d'Italia, (evento sacro per gli alpini e Torino l'ha dimostrato) il presidente della giunta provinciale Luis Durnwalder ha partecipato in prima persona e sulla tribuna d'onore all'evento (per il 150° aveva snobbato l'invito di Napolitano). Per altro, la strada alla sua salita in tribuna era stata spianata dal presidente Corrado Perona: “Se fossimo venuti a Bolzano per rivangare vecchie storie, avrei impedito l'Adunata”, aveva dichiarato Perona. E così due popoli con specificità differenti si sono ritrovati. Ma altre personalità hanno saputo spontanea-

segue →



accolti come mai avrebbero immaginato, ma storica soprattutto per l'Alto Adige che si ricorderà per sempre di questo evento. Affermazione condivisa anche dal presidente Luis Durnwalder che nella conferenza stampa ha ribadito che non si deve aspettare altri sessantanni per portare a Bolzano un evento così straordinario.

In tribuna d'onore, col sindaco della città, c'era il ministro della Difesa Giampaolo Di Paola e il suo predecessore Ignazio La Russa, il senatore Carlo Giovanardi che come al solito non si è mosso dall'alba al tramonto, il capo di Stato Maggiore dell'Esercito Claudio Graziano e il comandante delle truppe alpine Alberto Primicerj. Oltre a loro si è visto il presidente della Provincia di Trento Lorenzo Dellai che ha ribadito che questa giornata ha rafforzato lo spirito di unità e di rispetto reciproco tra tutti i gruppi linguistici e tutte le componenti territoriali e culturali di questa nostra stra-

ordinaria regione, condividendo l'auspicio e la speranza del presidente della Sezione di Trento Maurizio Pinamonti pure lui presente con il vice presidente vicario Attilio Martini, che l'adunata nazionale del 2018 possa essere ospitata dalla città di Trento. "Non serve sottolineare – ha proseguito – l'alto valore simbolico di quella data, ma sono assolutamente certo che il capoluogo trentino saprebbe garantire quell'atmosfera permeata da spirito di amicizia, di apertura e di grande coesione che si è vissuto in questi giorni a Bolzano".

Appare anche l'alpino Luca Barisonzi ferito gravemente in Afghanistan e ora costretto su una sedia a rotelle. Felice nonostante tutto e prodigo a sorrisi. Luca ha sfilato con la sezione di Milano. Tetraplegico a causa di quel maledetto colpo di fucile, cerca di fare il saluto militare quando passa davanti al Generale Primicerj. Per Luca l'Associazione Nazionale Alpini ha promosso



mente gettare acqua sul fuoco (per la verità solo qualche fiammella frutto di personalismi). In una "lettera aperta agli alpini", Toni Ebner, autorevole firma del Dolomiten, scrive che "Siete venuti tra di noi per fare una festa, la vostra festa. E a noi sudtirolesi non è rimasto che parteciparvi. Con poco entusiasmo, prima. Perché siamo fatti così: non vogliamo essere disturbati nella nostra quotidianità, soprattutto per i bolzanini nella festa della mamma. Poi si è visto che siete un gruppo formidabile e soprattutto non le schiere militari che nel 1918 hanno occupato la nostra terra. Si è anche visto che quella pagina appartiene alla storia anche per voi. Non siete venuti per dimostrare che la nostra è sacra terra italiana, ma per fare festa, pacifica e allegra... Con la vostra Adunata a Bolzano avete dato un grande contributo per la pace e la riconciliazione in questa terra." Un unico "rimprovero": quello di aver esposto poche bandiere europee.

Ma si sa, diciamo noi alpini, esiste un solo tricolore nei nostri cuori e non è certo con malizia che per noi conta solo il tricolore. E prosegue scrivendo "Non esiste più alcuna ostilità tra voi – eredi degli alpini sul fronte meridionale dalla parte dell'Italia – e noi – eredi dei Kaiserjager e degli Standschützen dalla parte della monarchia asburgica. Ora siamo insieme in Europa come fratelli, amici, rispettosi e responsabili nei confronti dell'altro".

Poi ci sono le dichiarazioni dell'"Alpino della Volkspartei". Di Konrad Palla. Sono apparse sul Tageszeitung. La Svp si è defilata, aveva protestato a mezza voce (mentre Freiheit e i patrioti avevano protestato a gran voce) ma dopo le assicurazioni di Durnwalder, occhi chiusi e avanti. Ma appunto Konrad Palla no. L'ex potente direttore della potente FederCoop Raiffeisen, ora del gruppo bolzanino Svp, ha dichiarato che lui aveva fatto l'alpino con orgoglio e gioia e che ha splendidi ricordi di quel periodo, una straordinaria esperienza di vita di cui non potrebbe fare a meno, un bel periodo, in cui ha conosciuto molta gente, che gli ha permesso di lasciare i confini dell'Alto Adige e di imparare bene l'italiano, che è un non senso collegare gli alpini al fascismo o con l'ingerenza dello Stato.

Ricorda le molte missioni di pace dell'esercito e degli alpini con NATO e ONU, il loro impegno in catastrofi e terremoti. Chiaro? E Palla (ora consigliere comunale Svp a Bolzano) è sempre stato coraggioso con le sue opinioni, innovatore, non legato ai po-
segue →

una raccolta di fondi per costruire una casa domotica per le esigenze del suo caso. Vicino a Luca un altro giovane: Ferdinando Giannini, 30 anni. Era nel Btg Tolmezzo quando nel 2004 soccorse quattro persone rimaste coinvolte in un incidente. Giannini, medaglia d'oro al valor civile, ha perso una gamba perché durante le operazioni fu travolto da un tir. Oltre le tribune i telecronisti della sezione Paolo Frizzi, Paolo Zanlucchi, Michele Busetti e Aurelio De Maria che per ben dieci ore hanno fatto la cronaca della manifestazione accompagnando i conduttori di TCA nella diretta televisiva, mentre in studio era impegnato l'alpino Renzo Merler

Le penne nere sono arrivate da ogni lembo dell'Italia e dall'estero; soprattutto dal triveneto che ha sfilato dopo le 18 ma anche dalla Lombardia e dal Piemonte. Al mattino abbiamo visto la fiamana di abruzzesi arrivati in 4000 per dire che sono pronti per avere l'adunata del 2014. Gli alpini bergamaschi erano quasi 5.000, poi Brescia, Torino e infine il Triveneto. Fra poco arriva Bolzano diceva la gente assiepata alle transenne; sarebbero passate altre quattro ore. Trieste, Udine, Gorizia, Vicenza, Bassano e infine Verona. È già sera quando alla testa dei suoi alpini Maurizio Pinamonti, unitamente al consigliere nazionale Roberto Bertuol scorta il vessillo sezione in mano al consigliere Carlo Covi, più in dietro i tre vicepresidenti, consiglio al completo, coro e fanfara sezionali e i quattro lunghissimi settori che suddividono le 19 zone. Spettacolo nello spettacolo era la folla plaudente assiepata lungo il percorso sui balconi, alle finestre, sui terrazzi, che mostrava cartelli inneggianti agli alpini e lanciava fiori.

La soddisfazione per la chiusura "alla grande" dell'adunata di Bolzano per gli alpini trentini è doppia: da un lato perché l'adunata che i trentini sentivano un po' anche loro è andata bene oltre alle aspettative, dall'altro perché Trento ha sostanzialmente

incassato il "via libera" virtuale per l'organizzazione del 2018. Ovviamente con tutti gli scongiuri del caso, ma la Sezione ha messo le mani avanti e si è palesemente dichiarata disponibile per l'organizzazione della novantunesima adunata, ossia dell'adunata del centenario della fine della prima guerra mondiale. Anche il sindaco di Trento Andreatta ha dato il più ampio sostegno e condivisione per realizzare questo ipotetico ma magnifico progetto.

È andata benissimo e tutti gli alpini si sono accorti che la macchina organizzativa messa in piedi dalla sezione altoatesina ha funzionato alla perfezione. Nessun intralcio automobilistico, treni a sufficienza o quasi, parcheggi e posti tappa ben definiti anche grazie all'aiuto degli alpini della Sezione di Trento e dalla protezione civile del terzo raggruppamento del Triveneto. Un piano mobilità perfetto nonostante qualche piccolo intoppo o disagio, inevitabili quando a muoversi sono centinaia di migliaia di persone. Nessun problema di ordine pubblico e nessuna vera emergenza sanitaria.

Da ricordare infine il grande sforzo della protezione Civile che ha svolto un grossissimo lavoro affinché tutto filasse per il verso giusto. Considerato che i bolzanini da soli avrebbero potuto fare ben poco, la gestione è stata affidata al triveneto per quanto riguarda i presidi alle stazioni ferroviarie e ai luoghi strategici in genere, mentre alla logistica ha pensato la protezione civile trentina.

E gli alpini? Che dicono? Tutti felici! Un'adunata da segnare tra gli annali delle adunate migliori sia per l'affetto ed il calore dimostrato dai cittadini sia dalla correttezza dimostrata dagli esercenti che sono stati molto contenuti nei prezzi.

Tutto bene dunque, grazie Bolzano e a Dio piacendo, arriverdoci a Piacenza.

Testo e foto di Giorgio Debiassi



tenti, ma libero e autonomo. Un alpino di genere speciale.

Ma il Tageszeitung ha pubblicato anche un articolo di fondo di Arnold Tribus dal titolo "Tolleranza". Pesanti critiche a chi (Freiheit & C) consigliava i bolzanini di festeggiare la mamma in tutta tranquillità a Lienz o a Innsbruck se non sul Garda. Addirittura c'era la minaccia nei confronti dei commercianti che avrebbero venduto prodotti agli alpini, di boicottaggio, di lista nera, di "Io non compro dai traditori" come ai tempi di "Tedeschi non comprate dagli ebrei". C'era chi voleva che l'Adunata fosse sottoposta a referendum, in città. Poi i commenti alla "festa".

Molti bolzanini altoatesini che hanno bevuto con gli alpini, persone che non pensano all'invasione né alla guerra di Libia, né all'occupazione militare dell'Alto Adige, ma a una grande festa, a una colossale bevuta, come all'Oktoberfest, dove gli altoatesini vanno per divertirsi. E gli alpini vogliono solo questo e gli altoatesini non hanno nessun diritto di insegnare agli alpini come ci si diverte.

Poi, è anche interessante quanti alpini altoatesini ripensino volentieri alla naja. L'esercito era comunque un importante luogo socializzante per la gioventù altoatesina, luogo in cui per una volta nella vita dovevano sottomettersi, eseguire ordini, convivere con altri giovani che parlavano un'altra lingua, un altro dialetto, avevano un'altra formazione, un altro carattere tutti hanno imparato qualcosa e molti sono andati per la prima volta, dal medico, hanno lasciato la mamma per la prima volta, hanno visto un'altra città, hanno fatto per la prima volta il bagno ed hanno mangiato bene.

La carrellata di articoli termina con le dichiarazioni di monsignor Ivo Musser, vescovo. Durante l'omelia in duomo ha ricordato di celebrare l'Eucarestia per tutti i defunti, per tutti i defunti (ha ripetuto), parlando poi di convivenza, di rispetto, e stima per l'altro, di convivenza rispettosa, pacifica e dignitosa in una terra d'incontro di culture, lingue e consuetudini diverse. Ha ricordato alcune opere degli alpini nella solidarietà e nel volontariato, dall'intervento nelle alluvioni e in altre calamità fino alla Casa per Luca, dimostrando di conoscere a fondo il percorso dell'Ana ed i valori ai quali si ispira. Ad ascoltarlo le massime autorità amministrative e militari. Un lungo applauso ha concluso il suo intervento in chiesa.

Non occorre aggiungere altro se non, come sempre, Viva gli Alpini e Viva l'Italia.

In margine all'Adunata il commento durato ore dei tre alpini giornalisti Alpin fa grado, ma fa anche audience

Una cosa è certa: gli Alpini fanno ancora audience.

Lo abbiamo potuto constatare attraverso la grande attenzione che i mezzi d'informazione locali, ma anche nazionali, hanno riservato agli uomini con la penna nera, non solo e non tanto nei giorni dell'Adunata (*cosa peraltro in parte scontata*) ma – ed è questo il dato che più colpisce – in un lasso di tempo piuttosto prolungato, e con un'intensità e profusione solitamente riservata solo ai grandi eventi di cronaca, magari scandalistica, che negli ultimi tempi ha connotato il lavoro di gran parte della stampa.

Certamente il risultato, pur come detto, definibile *"oltre ogni aspettativa"*, è anche senz'altro frutto, da un lato del costante lavoro di collaborazione e disponibilità offerta agli organi d'informazione, dall'altra però è senz'altro da attribuirsi al crescente interesse mostrato dai *"consumatori finali"* delle notizie quotidiane, i quali probabilmente stupefatti e stomacati da *"cali di spread"*, *default* minacciati, monti (*mari... nani e ballerine*), ritrovano nella sana concretezza degli Alpini una sorta di scoglio in mezzo al naufragio generale. A riguardo non si può certo ignorare che di fronte ai capitani Schettino, ed al qualunque diffuso che tanto male fa al nostro Paese, possiamo e dobbiamo oggi contrapporre gli esempi positivi dei nostri volontari nella ricostruzione in Abruzzo, o della solidarietà anche materiale con cui abbiamo ripagato il coraggio e la tenacia del caporale Luca Barisonzi, che pur tetraplegico a causa del ferimento in Afghanistan, mostra una solidità che ci ricorda qualche esempio di eroe antico. Ed a proposito di Eroi (*e qui usiamo il maiuscolo*) come può ignorarsi che solo pochi giorni prima della nostra Adunata nazionale il Capo dello Stato ha fregiato il nostro Labaro con la medaglia d'oro al valor militare numero 208 per il sacrificio del Sten. Mauro Gigli caduto in terra afghana nel luglio 2010. Forse saremo un po' fuori moda, ma è certo che in tempi di grave crisi, anche morale, chissà perchè si tende a recuperare dall'armadio e rivalorizzare anche quei capi d'abbigliamento caduti per un po' nell'oblio, ma che mantengono comunque una fattura ed una qualità che non passa mai; forse siamo appunto come certi cappotti...

Ma torniamo alla cronaca. Come detto, il grande interesse manifestato attorno alla nostra associazione ed ai suoi eventi ha raggiunto l'apice nelle settimane precedenti l'Adunata, attraverso moltissimi passaggi in TV (*con trasmissioni interamente dedicate agli Alpini*), radio e poderosi inserti sulla carta stampata. Il punto massimo lo si è poi



Da sinistra con Kaiserman di TCA: Michele Busetti, Paolo Frizzi e Paolo Zanlucchi

registrato il giorno della sfilata, domenica 13 maggio, allorchè ben due emittenti regionali (RTTR e TCA Trentino/Alto Adige TV) hanno impegnato uomini e risorse per seguire l'intero l'evento. A noi l'onore (e l'onore) di affiancare, quali *"esperti"* commentatori, i giornalisti nel corso di tutta la diretta. Mentre Renzo Merler ha commentato dagli studi di Trento tutta la diretta su RTTR, *"i tre tenori"* (come siamo stati definiti, e cioè Paolo Zanlucchi, Michele Busetti ed io) hanno commentato l'intero evento, come si direbbe, *"in presa diretta"* lungo il percorso, assieme a tre simpatici *"colleghi"* giornalisti. Credete se vi dico che 12 ore

in piedi a commentare ininterrottamente l'imponente fiume alpino sono fisicamente pesanti, ma psicologicamente sono state davvero esaltanti. La speranza è quella di aver fornito un buon servizio, ma soprattutto (*e le tante testimonianze giunteci nei giorni successivi ce lo hanno in parte confermato*) di essere riusciti nel compito prefissato, che era quello di ridare, almeno per quel giorno, un po' di sana tranquillità e leggerezza d'animo, condizioni psicologiche tanto preziose quanto rare nel quotidiano *"logorio della vita moderna"*.

Chissà se a Piacenza ci vorranno ancora...
(p.f.)



PROTEZIONE CIVILE ANA TRENTO

EMERGENZA EMILIA ROMAGNA Sottoscrizione per un progetto mirato



Anche in questa triste esigenza, i volontari Nu.Vol.A. hanno ben figurato, perfettamente inseriti ed integrati, nell'invidiata ed efficiente organizzazione della P.C. Trentina. Anche in questo frangente, assieme con tutte le altre componenti professioniste e volontarie intervenute, si è dato un bell'esempio di efficienza e organizzazione sinergica, il tutto, sempre svolto con umanità e voglia di aiutare il prossimo, senza discriminare nessuno, cosa molto apprezzata dalle tante nazionalità e razze, presenti nei due campi trentini aperti, uno a San Felice sul Panaro e l'altro a Rolo.

I Nu.Vol.A. hanno proseguito nell'intervento con turni di 6 giorni composti da 15 volontari fino alla fine di giugno. Le cucine degli alpini trentini hanno sfornato fino a 1500 pasti al giorno che con il passare dei giorni sono calati (ultimamente) a 260. Poi un campo è stato chiuso (quello di Rolo), l'altro chiuderà entro la metà di agosto. E proprio alla fine di giugno, il presidente sezionale Maurizio Pinamonti con il presidente della Protezione civile Ana Trento Giuliano Mattei ha incontrato a San Felice sul Panaro i rappresentanti nazionali (Bonaldi, Bassi ed altri) insieme al sindaco di Cavezzo e poi anche la dottoressa Zappini, responsabile del Campo Trento al nostro "campo Trento". In sostanza è stato deciso di modificare l'azione di intervento a favore dei terremotati. Non più raccolta di materiali o derrate alimentare, in quanto le donazioni in questo senso sono state tante e a sufficienza, tanto da non trovare più posto per quanto viene raccolto. Certi aspetti dell'emergenza sono già terminati e da qui appunto la chiusura di uno dei due campi trentini. L'azione da intraprendere invece ma sempre a favore dei terremotati è quella più mirata, di intervenire sulle strutture a carattere sociali. Quindi vedere di ripristinare scuole o altre realtà simili. Per questo, in tanto, si esortano gli alpini e le associazioni che vogliono intervenire a versare offerte in denaro utilizzando i codici della **Sezione ANA Trento con la causale: terremotati Emilia**. In questo modo si pensa di agire per il meglio e soprattutto evitando di disperare le offerte in mille rivoli.



Il Presidente sezionale, Maurizio Pinamonti, con il Presidente della Protezione Civile ANA Trento, Giuliano Mattei, incontra i responsabili degli interventi pro-terremotati a San Felice sul Panaro a fine giugno

Quel terribile primo giorno: 20 maggio

La forte scossa che domenica 20 maggio ha colpito la regione Emilia Romagna, è stata ben avvertita anche nel nostro Trentino. E al mattino, la sala operativa a Trento, viene allertata. Il presidente dei Nu.Vol.A., Giuliano Mattei, con le altre componenti operative della P.C. provinciale, partecipa alla riunione, dove anche attraverso la videoconferenza con la Centrale del Ministero, viene prontamente valutata la grave situazione verificatasi. Di concerto con la PC Nazionale alle 15 del pomeriggio è emanato l'ordine di partenza alla colonna mobile trentina. Con il nucleo esplorativo anche il vicepresidente Chesi. Le forze inizialmente impiegate, sono state: 12 vigili del fuoco del Corpo permanente di Trento, 6 tecnici del Servizio Prevenzione rischi, 15 volontari dei Nu.Vol.A., 2 della Croce Rossa del Trentino, 2 psicologi dell'Associazione Psicologi per i popoli, 9 ingegneri, due dei quali liberi professionisti. Alle ore 22.30, i 15 volontari del Nu.Vol.A., con il modulo logistico della cucina campale arrivano nel piazzale assegnato, a San Felice sul Panaro. Sul posto, viste le pes-

sime condizioni meteorologiche, viene data la priorità al montaggio delle tende, per poter dare alloggio immediato, ai primi 100 evacuati. Alle 2 di lunedì 21, gli sfollati, ancora notevolmente scossi dalla situazione e completamente fradici, possono sistemarsi all'asciutto, nelle confortevoli, nuove e moderne tende gonfiabili, allestite dai trentini a tempo di record. La sistemazione d'emergenza è completa di lettini, materassi, lenzuola e coperte. Si compie veramente un lavoro straordinario, svolto nel silenzio e nel buio della notte, silenzio e buio rotti soltanto dal rumore degli scrosci e dal generatore della torre faro. Sempre di lunedì sveglia alle 6; ma già alle 3 c'era stato un brusco risveglio anticipato, dovuto ad un'altra forte scossa. Il montaggio del campo nella mattinata, è completato e le tende accolgono a questo punto 390 persone. Contemporaneamente, sempre sotto la pioggia, si monta il grande refettorio con la cucina. Alle 13, si è potuto gustare un buon pasto, seduti alle tavole e al riparo dalla pioggia (490 pasti).

Giuliano Mattei

Con Perona a Rovereto per parlare del futuro dell'ANA

Oltre 300 delegati hanno affollato il teatro "Cominotti"

Le penne nere in Italia sono quasi 400.000 ma c'è un costante calo di iscritti soprattutto perché "andati avanti" per l'età. La necessità evidente è che in futuro ci siano uomini e donne che perpetuino i valori che da quasi un secolo l'Ana coltiva e tramanda. Questione di "ricambio", di futuro associativo. Per questo quasi 300 alpini provenienti da tutte le valli del Trentino hanno partecipato al "Cominotti" di Rovereto all'incontro con Corrado Perona, il presidente nazionale, insieme a Cesare Lavizzari e Roberto Bertuol, e ai massimi esponenti dell'Ana trentina con il presidente Maurizio Pinamonti in testa. E con l'occasione, vista la ormai vicina Adunata a Bolzano, una vaga promessa che ha emozionato non pochi alpini: "Mi ricordo che a scuola, ha detto Perona, ci insegnavano che la Grande Guerra aveva come obiettivo di prendere Trento e Trieste. Ebbene, Trieste ha già avuto la sua Adunata, ora tocca a Trento e nel 2018 c'è il centenario. Non sarò più presidente, sarò solamente l'alpino Perona, ma credo che l'Adunata spetterà a Trento". Parole importanti sulla strada per giungere al 2018, ma che hanno infuso entusiasmo e fiducia in tanti, anche se con i capelli grigi.

L'incontro a Rovereto, voluto da Perona che sta percorrendo l'Italia per analoghe iniziative, non vuole calare dall'alto "come e cosa si deve fare perché l'Ana possa proseguire, ma per sentire dal basso quanto e cosa si condivide del documento elaborato ormai qualche anno fa e che vuole assicurare all'Italia la presenza degli alpini, come forza propositiva, come esempio da seguire, come persone che ispirano fiducia e sono pronti ad aiutare in caso di calamità. Ci si rifà in sostanza a Franco Bertagnolli (e Perona lo ha citato), all'alpino trentino assunto alla presidenza nazionale dell'Ana e che 35 anni fa aveva promosso la figura dell'"amico degli alpini", quello cioè che per mentalità e carattere è alpino, ma non ha fatto la naja negli alpini, quella figura che affianca gli alpini nell'azione quotidiana (e spesso li sorpassa) ma che non possono portare il cappello. Perona è stato chiaro: "Non sono qui a difendere il documento che abbiamo compilato. Voglio solo sentire cosa ne dite perché i numeri sono ancora alti, ma calano anno dopo anno. Nel 2011 gli alpini andati avanti sono stati oltre 10.000. Non ci sono rinforzi giovani se non in misura limitata. Per questo guardiamo agli "amici", ma



anche a quanti (ragazzi e ragazze) hanno partecipato alla mini-naja e agli alpini dormienti. Noi, ha ricordato, non possiamo dare il cappello a nessuno, perché a noi lo ha dato lo Stato, perché fa parte della divisa che abbiamo indossato". Il significato di essere alpino ha poi tenuto banco con parole e considerazioni che per gli alpini rappresentano tutto. Perona ha citato il Beato don Carlo Gnocchi, il cappellano degli alpini in Russia: "Siamo tornati dalla Russia perché per far bella l'Italia ci vuole il coraggio, l'amore per la terra, la sobrietà e la religiosità degli alpini, virtù tratte da tutte le guerre, da trasmettere alle giovani generazioni. E nel nome di questi morti e dispersi noi giuriamo qui di continuarle queste virtù e di perpetuarle ai nostri figli". Non sono mancati gli interventi da parte di penne nere: una decina e non tutti in sintonia. Specie sulla figura dell'"amico", sulla sua visibilità nell'azione alpina ci sono state diversità di vedute. Perona ne farà tesoro. Per le penne nere trentine, l'incontro è stato un momento importante: occorre aprirsi sull'esterno con cautela e regole precise, con la consapevolezza che bisogna adeguarsi ai tempi. Perona ha concluso "Gli alpini non moriranno mai per quello che sono dentro". Poi il pranzo a Marco di Rovereto, preparato dalla P.C. ANA di Trento, e la cerimonia alla Campana dei Caduti. (r. g.)



Nelson Cenci a Rovereto ricorda don Carlo Gnocchi

Don Carlo Gnocchi (1902-1956), cappellano militare con gli alpini in Russia 1942-43, proclamato beato nel 2009, ha dato ancora motivo di incontro venerdì 18 maggio a Rovereto presso l'associazione culturale "CONVENTUS", con l'intervento del reduce di Russia Nelson Cenci, 93 anni, medico e scrittore, noto anche come il "Tenente di Mario Rigoni Stern". Amico di don Gnocchi e testimone della figura del beato ambrosiano lo ha ricordato come "Padre dei mutilatini" e cappellano alpino in Montenegro nel 1941, poi con l'ARMIR in Russia 1942-43 e nel tragico ripiegamento dal Don: "...un fiore nel gelo, nel deserto della disperazione, della morte, per stenti, per fame, per congelamento e paura di non tornare a casa..."

Nelson Cenci, Med. d'argento al V.M. e ferito a Nikolajevka, ebbe l'assistenza generosa di suoi alpini che su una slitta, dopo altri 5-6 giorni di marcia lo portarono fuori dalla "sacca", fino sul treno ospedale, in salvo.



Ricorda con commozione, perfettamente nonostante l'età, le tremende fasi di quell'inverno 1943. "Dovete combattere - ci diceva don Carlo - ma anche cercare di tornare a casa, perché le vostre famiglie vi aspettano e hanno bisogno di voi, ci incitava."

Quei patimenti e pericoli, quelle morti ingiuste, diedero modo a don Carlo di esplicitare in pieno la sua pietà sacerdotale, assistendo e consolando feriti e moribondi. E quasi per un sacro impegno, si spese poi in patria in molte opere di assistenza per i suoi "mutilatini" e per gli ultimi.

Dal letto di morte volle in fine donare le sue cornee per due ragazzi non vedenti, aprendo la via alla donazione di organi.

Al tavolo del convegno in Fondazione Cariplo anche l'amico roveretano Guido Vettorazzo, che della stessa tragica esperienza ha sottolineato la testimonianza in apertura proiettando un suo audiovisivo didattico, come breve e sintetica informazione storica su quegli eventi. (g. v.)

Fai: 30° della morte di padre Tonidandel

Oltre mille "penne nere" e 156 gagliardetti dell'Associazione nazionale alpini provenienti da tutto il Trentino e dal Veneto, si sono ritrovati a Fai della Paganella per ricordare il cappellano militare padre Mario Tonidandel, di cui quest'anno ricorre il trentesimo anniversario della scomparsa.

Frate francescano, alpino, insignito della medaglia di bronzo al valore militare, Padre Mario, nato nel 1912 a Fai, costituisce un esempio per gli alpini, per le doti morali, la generosità e il coraggio dimostrati durante la drammatica ritirata dell'esercito italiano in Russia.

Su iniziativa dei Gruppi ANA gemellati di Fai della Paganella e Peschiera del Garda, in collaborazione con le rispettive Sezioni di Trento e Verona, gli alpini hanno dedicato al cappellano militare due giorni di celebrazioni, iniziate sabato con un applauditissimo concerto dei cori della Sezione ANA di Trento e del Gruppo Alpini di Peschiera del Garda, al quale hanno assistito numerose autorità, tra cui l'assessore provinciale Franco Panizza.

Domenica, invece, la sfilata, con la Fanfara ANA di Trento e gli onori alla bandiera, alle quali hanno partecipato il vicepresidente del Consiglio regionale, Marco Depaoli, l'assessore provinciale Tiziano Mellarini, i consiglieri provinciali Viola, Zanon e Borgia, il presidente della Sezione ANA di Trento, Maurizio Pinamonti, il presidente



e il vicepresidente della Sezione di Verona, Ilario Peraro e Luciano Bertagnoli. La Messa è stata officiata dai cappellani militari, padri Giorgio Valentini e Rino Massella e dal parroco di Fai della Paganella, don Augusto Angeli.

Liliana Tonidandel è stata nominata nuova madrina del Gruppo ANA di Fai. Il pranzo è stato organizzato dai Nu.Vol.A. della Zona Rotaliana-Pagenella.

"È stata una grande manifestazione, grazie all'impegno di molte persone", ha detto il Capogruppo di Fai della Paganella, Carlo Clementel. "E per la quale ringraziamo in modo particolare le Sezioni di Trento e Verona" hanno aggiunto il consigliere di zona della Rotaliana Bassa Val di Non, Rino Pellegrini e il consigliere sezionale del Gruppo ANA di Fai, Enzo Salvadori.



Contrin 29° Pellegrinaggio solenne

Una cerimonia alpina che ha rispettato la migliore delle tradizioni quella svoltasi a fine di giugno al Rifugio Contrin in occasione del 29° pellegrinaggio a valenza, quest'anno, nazionale. E la presenza del presidente Corrado Perona salito alle pendici della Marmolada per partecipare prima alla presentazione della pubblicazione e poi (il giorno successivo) alla cerimonia, ha reso la manifestazione particolarmente solenne. Il Rifugio Contrin rappresenta una pagina di storia importante per gli alpini. Per questo l'annuale "pellegrinaggio" e la nuova pubblicazione, ristampa del libro sulla storia degli alpini al Contrin edito nel 1997. La ristampa è stata appunto voluta per aggiungere la ristrutturazione del Contrin (iniziata nel 2007), edificio austro-ungarico, distrutto dai bombardamenti degli alpini durante la Grande Guerra, ricostruito dagli alpini poco dopo; prima proprietà della Sat e poi dell'Ana nazionale e quindi ristrutturazione con i contributi della Provincia autonoma di Trento. Alla presentazione, hanno partecipato oltre che il presidente Perona e il presidente Ana Trento, Maurizio Pinamonti, anche i consiglieri nazionali Sebastiano Favero (vicepresidente vicario nazionale) e Roberto Bertuol; poi il vicesindaco di Canazei Remigio Iori, monsignor Bruno Fasani, neo direttore de "L'Alpino" e i consiglieri sezionali Paolo Frizzi e Attilio

Martini (vicepresidente). E naturalmente Giorgio Debertol, da decenni fedele gestore della struttura.

La domenica, 24 giugno, una festa in famiglia, una grande famiglia, quella degli alpini. Al rifugio Contrin, centinaia di penne nere con al seguito mogli, figli, nonni, ma

anche tanti amici degli alpini, o semplicemente quelli che vivono in famiglia con gli alpini. E così i vertici dell'Ana nazionale hanno ritrovato quell'atmosfera di qualche settimana fa, a Bolzano. Al Contrin, rifugio dell'Ana nazionale, erano presenti delegazioni provenienti da tutt'Italia, in particolare





dal Nord: 33 vessilli di altrettante Sezioni, 213 gagliardetti di altrettanti Gruppi Ana, ma soprattutto il labaro nazionale con le sue 208 medaglie al valor militare, l'ultima delle quale risale a due mesi fa, per un alpino morto in Afghanistan. Tra le personalità anche Carlo Vicentini, reduce di Russia, appartenente al "Cervino" il reparto più massacrato in Russia il cui valore ha permesso la ritirata di Nikolajevka. La "festa" al Contrin con più di mille penne nere salite a oltre 2000 metri di altezza, ha rispettato i canoni: onore alla bandiera, onore ai Caduti, onore al labaro nazionale scortato dal presidente Corrado Perona e dal direttivo.

Con lui, anche il presidente della Giunta provinciale Lorenzo Dellai e il presidente Ana Trento, Maurizio Pinamonti. Ad aprire gli interventi, Maurizio Pinamonti. Le sue parole sono risuonate alte nella conca alle spalle del rifugio, una conca attorniata dalle cime splendide delle Dolomiti. Ha ricordato il fondatore dell'Ana, Arturo Andreoletti che fece pure ricostruire il Contrin distrutto. Poi la struttura passò all'Ana nazionale e recentemente fu restaurata e sistemata con i contributi della Provincia di Trento. Ha ricordato ancora che lì sono transitati presidenti come Franco Bertagnolli e Leonardo Caprioli. "Aver utilizzato risorse per rifare

il Contrin, ha detto poi Dellai, è restituire solo in parte quello che gli alpini danno non solo in Trentino". Ed il riferimento non poteva non andare alle centinaia di penne nere impegnate in Emilia. Infine, Perona. Ha indicato nel Contrin, le radici dei valori che da oltre 90 anni accompagnano gli alpini. "Quelle radici che non devono seccare, ha detto, ma devono essere portate avanti dai giovani per quella parte d'Italia che ci crede. Noi non siamo nella contestazione, noi siamo sempre pronti ai sacrifici e le parole che abbiamo sentito ci stimolano per proseguire". Poi la Messa che ha concluso la giornata. (r.g.)

L'asilo di Rossosch compie 20 anni

Manifestazione commemorativa a Fiume Veneto (Pordenone) organizzata dall'ANA Nazionale

Organizzato dalla Sede Nazionale si è svolto a Fiume Veneto in periferia di Pordenone il raduno per ricordare il ventesimo anniversario dell'inizio dei lavori per la costruzione dell'asilo di Rossosch.

Presenti quasi 400 volontari che hanno partecipato ai lavori a Rossosch provenienti dalla Francia, Svizzera e da tutta Italia: dal Molise, Piemonte, Liguria, Emilia Romagna, Lombardia, Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia.

Dopo gli onori, la Messa officiata dal cappellano militare Gen. Santarossa nella magnifica e spaziosa sede del gruppo di Fiume Veneto.

Durante l'omelia sono stati ricordati i 200 volontari che hanno partecipato alla costruzione dell'asilo di Rossosch che sono già andati avanti. Tanti, quasi il trenta per

cento, anche se dobbiamo pensare che tutti i volontari partiti vent'anni or sono erano già quasi tutti pensionati.

Oltre al presidente nazionale Corrado Perona erano presenti il vice presidente vicario nonché presidente della Commissione Rossosch, Sebastiano Favero che ha relazionato oltre che sulla costruzione anche sulla manutenzione del manufatto che da allora è sempre stata a carico dell'ANA.

Presente anche la delegazione russa formata dallo storico prof. Alim Morozov con signora, dal Sindaco di Rossosch: Juri Mishankov e signora, dal Presidente del Cons. Com. di Rossosch: Eduard Markov e logicamente l'interprete Gianna Valsecchi. Facevano corona vari consiglieri nazionali e sezionali e sindaci, il presidente della sezione di Pordenone Giovanni Gasparet ed

il Governatore della Regione Friuli-Venezia Giulia, Luca Ciriani.

Durante la cerimonia sono state consegnate, ai parenti di quattro alpini scomparsi in Russia, quattro piastrine ritrovate e portate dalla delegazione russa; una da Zebio (CO) per Protti Gino, una da Thiene (VI) per Dall'Igna Antonio e una da Domegge di Cadore (BL) per Da Via' Odone. Dopo la cerimonia il pranzo, servito dagli alpini di Fiume Veneto splendidamente guidati dal capogruppo Giovanni Campanerut.

L'anno prossimo sarà festeggiato il ventennale dell'inaugurazione dell'asilo e la sede nazionale ha già provveduto ad organizzare tre itinerari già pubblicati sull'Alpino, per andare a festeggiare l'evento a Rossosch, in Russia. (g.d.)



Appuntamenti nei gruppi

15 luglio

Vigo Rendena inaugurazione Monumento

19 agosto

Carano 40° di fondazione

26 agosto

Tezze Valsugana 50° di fondazione e raduno di Zona

2 settembre

Carbonare 40° di fondazione

2 settembre

Romallo Inaugurazione Monumento

9 settembre

Lizzana 50° di fondazione

23 settembre

Strigno 85° di fondazione

25 settembre

Riva del Garda Festa di S. Maurizio

7 ottobre

Cognola 25° di fondazione

21 ottobre

Pergine Scoprimto lapide Caduti

Appuntamenti Nazionali

8 luglio

Ortigara pellegrinaggio nazionale

22 luglio

Feltre Raduno Triveneto

28 luglio

Pellegrinaggio Adamello in quota

29 luglio

Pellegrinaggio Adamello a Cogolo di Peio

19 agosto

Raduno a Santa Zita

2 settembre

Pellegrinaggio al Monte Pasubio



Mezzocorona: parco dedicato a Franco Bertagnolli indimenticato presidente ANA Nazionale

L'Amministrazione comunale di Mezzocorona assieme al Gruppo Alpini ha voluto ricordare la figura del loro concittadino illustre e nostro dimenticato Presidente Franco Bertagnolli cavaliere di Gran Croce della Repubblica e medaglia d'argento al V.M. nel 100° della nascita (30 maggio 1912) con l'apertura di una mostra fotografica e documentaria inaugurata al Centro di documentazione e con l'intitolazione del parco pubblico in località Camorzi il 10 giugno.

La mostra curata dalla figlia Franca Bertagnolli e dall'assessore alla cultura del Comune di Mezzocorona Monica Bacca ripercorre la vita di Franco mettendo in luce in modo particolare il periodo di presidenza nazionale dell'ANA dal gennaio 1972 al maggio del 1981.

Buona parte della mostra rappresenta l'**Operazione Friuli** del 1976-1977. Intervento di ricostruzione a seguito del terremoto che colpì il Friuli il 6 maggio 1976. Bertagnolli raggiunse i "Fradis Furlan" dopo poche ore del tragico evento, conoscendo i suoi alpini e la loro disponibilità, per primo organizzò un'operazione che stupì e che segnò la storia. A fianco degli Alpini in armi egli riuscì a mobilitare oltre 15.000 volontari fra gli appartenenti alla nostra Associazione che si impegnarono per 108.000 giornate di lavoro, realizzando 50 edifici nuovi, ricostruendone 76 disastri, riparando 3.280 case e ripristinando 63.000

mq. di tetti. Inoltre, i volontari hanno bonificato pareti rocciose, ricostruito greti di torrenti, strade e massicciate. Tutto questo immane lavoro si concluse in circa 100 giorni.

Un vero miracolo che ebbe una risonanza in tutto il mondo occidentale sino ad arrivare alla Casa Bianca ed al Congresso degli Stati Uniti d'America. Tali gesta convinsero gli americani ad affidare nelle mani del Presidente ed Alpino Franco Bertagnolli la somma di ben 53 milioni di dollari, per quegli anni una cifra enorme. Con questa somma si poterono realizzare in 16 comuni friulani, sette centri per anziani, sei scuole elementari, sei scuole medie, un convitto, un istituto agrario, una scuola superiore omnicomprensiva, una scuola professionale ed un liceo scientifico. Non una lira andò sprecata.

Con l'operazione Friuli si diede vita per la prima volta in Italia alla Protezione Civile, non solo a livello dell'Associazione Nazionale Alpini.

All'apertura della mostra erano presenti la moglie Silla, i figli Mauro, Fabio, Beppe, Franca e Giovanna, in rappresentanza della Sezione il presidente Maurizio Pinamonti e numerosi consiglieri e alpini.

Affinché la memoria resti viva non solo presso coloro che l'hanno conosciuto direttamente, ma soprattutto alle nuove generazioni che potranno trarre un positivo esempio dalla vita di Franco Bertagnolli, il 10

giugno è stato intitolato il parco pubblico.

Alla significativa cerimonia erano presenti il vessillo della sezione di Trento con il presidente ed il vessillo della sezione di Udine con il vicepresidente, per la sede nazionale Ana il nostro rappresentante avv. Roberto Bertuol, che ha portato il saluto del Presidente Perona, ed il Vicepresidente nazionale Bertino.

Gli interventi introduttivi sono stati del capogruppo alpini Stefano Luchin e del consigliere di zona Rino Pellegrini, seguiti poi dal sindaco di Mezzocorona Mauro Fiammozzi e dall'assessore Monica Bacca. In rappresentanza della Provincia l'assessore alpino Tiziano Mellarini. Prima dello scoprimento della targa a nome della famiglia Bertagnolli è intervenuto il figlio ringraziando per quanto è stato fatto. Con la benedizione e l'inno degli alpini suonato dalla Banda Musicale di Mezzocorona, la moglie Scilla assieme al sindaco hanno tolto il tricolore che copriva la targa bronzea dove è stato coniato, sotto il nome di Franco Bertagnolli, un bel cappello alpino.

Anche la nostra Sezione vuole esprimere la riconoscenza al Gruppo alpini ed al consiglio comunale di Mezzocorona per aver voluto ricordare ed onorare la figura del nostro grande ed indimenticabile Presidente Franco Bertagnolli; noi alpini continueremo a percorrere la strada che lui ci ha indicato seguendo, in modo particolare il suo motto "*onorare i morti aiutando i vivi*".

Giuseppe Inama di Sanzeno, reduce di Russia

intervista di Giorgio Debiasi

Giuseppe Inama nt. 31.05.1922
Divisione alpina "Julia", 9° Rgt. Alpini,
Btg. "L'Aquila", 93ª Cp. - Gr. Salmerie.

Sono arrivato a Gorizia dopo un mese di addestramento come recluta a Predazzo, sempre col zaino in spalla, pronto per la partenza. Arrivato al reggimento ho trovato alpini con dieci anni più di me, gente che aveva già fatto le campagne d'Africa, di Grecia e di Albania, alpini veri, con la pipa in bocca, che mi davano una gran soggezione e nello stesso tempo una gran sicurezza.

Trovarmi insieme a paesani più anziani di me, che avevano già combattuto e che erano ritornati sani e salvi è stato come sentirmi al sicuro, dentro un grosso carro armato indistruttibile, non avevo più paura, quasi come avessi avuto al fianco mio padre, come il mio compagno, una recluta del '22 che aveva vicino suo padre richiamato, della classe 1902.

Siamo partiti da Gorizia nel mese di agosto del 1942. Caricati sui carri bestiame ci siamo diretti verso il Brennero per poi proseguire attraverso la Germania e la Polonia. Fino a Varsavia il viaggio è stato abbastanza tranquillo, non c'erano segni di guerra in corso, mi incantavo ogni tanto a guardare quel paesaggio ondulato e collinoso tanto differente dalle nostre Alpi o ascoltavo i miei compagni che parlavano delle loro famiglie, del loro paese, del lavoro, della ragazza o di quantunque altro.

Lasciata la Polonia il treno si fermava abbastanza di frequente causa i bombardamenti che c'erano stati sui binari. Nell'attesa della riparazione potevamo sgranchirci la gambe o mangiare qualche galletta. Si cominciavano a vedere automezzi militari bruciati e case bombardate; praticamente eravamo entrati in zona di guerra.

Il viaggio in tradotta da Gorizia a Kiev è durato ventuno giorni. Lì siamo stati aggregati all'8° Corpo d'Armata alpino dei Generali Italo Gariboldi e Gabriele Nasci.

Dalla fine del mese di agosto fino a novembre abbiamo proseguito per il fronte con estenuanti marce di avvicinamento percorrendo ogni giorno una trentina di chilometri quando il tempo era bello, ma rallentando bruscamente la marcia nei giorni di pioggia perché i muli nel fango si impantanavano e noi avevamo un bel da fare a farli camminare e quando finalmente si decidevano a riprendere il passo si scrollavano di dosso tutto quel fango che ci riempiva faccia e vestiti e praticamente siamo arrivati verso il Don già in condizioni pietose.

Fino ai primi di dicembre non abbiamo mai avuto da sparare, si sentivano dei colpi lontani, ci dicevano fossero i partigiani russi.

Nella zona dove eravamo sistemati noi delle salmerie i combattimenti veri e propri ebbero inizio dopo la prima settimana di dicembre quando, i russi hanno cominciato ad attraversare il Don che in una settimana ha avuto la potenza di fare tre metri di ghiaccio. Quando ho visto quegli enormi carri armati russi che passavano sopra il ghiaccio sono rimasto sbalordito. Non avevo mai visto "bestioni" del genere, le nostre armi a confronto sembravano dei giocattoli.

Per un mese circa il mio battaglione ha combattuto nell'ansa del Don dove ci hanno mandati per tenere la linea dove erano state messe fuori combattimento le Divisioni Ravenna e Cosseria, che dopo una lotta impari, ormai ridotte ai minimi termini hanno dovuto cedere alla pressione delle divisioni sovietiche. L'ordine era di non mollare neanche un metro al nemico. Ci siamo riusciti, ma con quale risultato! Per tutto il mese di dicembre 1942, giorno dopo giorno ci sono stati attacchi da ambo le parti con perdite enormi su tutti e due i fronti.

Verso Natale, causa la temperatura che raggiungeva giornalmente oltre trenta gradi sotto zero c'erano già diversi alpini congelati. Dopo un mese di combattimenti erano rimasti sul campo tra morti, feriti e congelati quasi l'ottanta per cento dei nostri effettivi.

Quando arrivò l'ordine della ritirata eravamo ridotti a un pugno di uomini. Ormai avevamo perso tutti i collegamenti e le artiglierie, non c'erano più ufficiali o sottufficiali che ci comandavano e anche se ci fossero stati nessuno più si sentiva obbligato a obbedire, eravamo ormai una massa di persone in piena confusione che vagavamo per la steppa gelata alla ricerca della salvezza senza sapere come raggiungerla. Non trovavamo segnali stradali, perché gli unici scritti in tedesco indicavano la direzione del fronte e non del ritorno.

Non so come ho fatto a ritornare a casa, pensare che quando c'è stato lo sfondamento di Nikolajewka erano già diversi giorni che giravo con il mio mulo in mezzo a una fiumana di sbandati ungheresi, rumeni e tedeschi. Avevo dei calzini di lana che non tenevano il freddo né di giorno né di notte, pezze e fasce sulle gambe e coperte sulla testa. Ho letto che qualche fortunato è riuscito a recuperare dai cadaveri russi i famosi valenki, gli stivali di feltro che non lasciavano entrare il freddo, ma io queste calzature le ho viste solo al museo di Rossosch quando sono tornato una decina di anni or sono con mia moglie e mia figlia.

Durante la ritirata siamo stati accerchiati più volte dai russi, abbiamo combattuto disperatamente e solo i più fortunati sono tornati a casa mentre molti altri sono stati fatti prigionieri e non li ho più visti.



Il nemico più grande durante la ritirata oltre alla fame era la paura; radioscarpa portava ogni giorno notizie di commilitoni che si davano prigionieri; parlavano di volantini che gli aerei russi gettavano sulla colonna in marcia dove c'era scritto che coloro che si fossero arresi avrebbero avuto dei nuovi vestiti, del cibo caldo e dei letti per dormire fino alla fine della guerra. Tanti disperati abboccavano, altri dicevano che non era vero e che una volta arresi i prigionieri sarebbero stati fucilati; non si sapeva a chi dare ascolto; io seguivo i consigli dei più anziani come Pierino Dallatorre di Mezzolombardo che aveva dieci anni più di me e mi diceva: "Dai Inama che forse ritorniamo a casa!".

Eravamo in tanti della Valle di Non: c'erano sei alpini di Coredo, cinque di Brez, tre di Banco, quindi di Cles, Tassullo, Vigo di Ton, Malgolo, Dambel, Casez, Campodenno.

C'era anche mio fratello in Russia. Era con il 18° fanteria. Era della classe 1911, aveva undici anni più di me e li aveva passati quasi tutti in guerra. Era partito per la Russia da Verona un anno prima di me, non lo ho mai visto forse è morto prima che arrivassi io. Di lui non si è più saputo niente.

Il mese di marzo siamo stati caricati sui carri diretti in Italia.

Dopo sette giorni di viaggio in condizioni disastrose durante i quali ci hanno dato solo un po' di brodo e qualche pagnotta siamo arrivati a Vienna dove siamo stati sottoposti alla prima disinfezione.

Da Vienna siamo partiti per Laives dove ci hanno fermati per il periodo di quarantena. Finalmente dopo mesi e mesi abbiamo cominciato a dormire nei letti a castello. Eravamo in mille duecento, tutti i giorni bagno, disinfezioni e punture. Per recuperare qualche chilo prima di mostrarci ai familiari, un rancio buono e abbondante.

In aprile ho avuto un mese di permesso. Finalmente sono arrivato a casa dove ho potuto abbracciare i miei genitori.

Incontro con gli aspiranti VFP1- 3° blocco 2012

Il giorno 19 aprile 2012, al Comando Militare Esercito Regione Trentino Alto Adige, sono stati convocati gli aspiranti VFP1 3° Blocco 2012 che avevano presentato domanda nelle Truppe Alpine al fine di dare loro una qualificata informazione per un corretto approccio alle visite di selezione. All'incontro erano presenti: per l'Esercito il Col. Emilio Ciochetti (Comandante del Centro Documentale Trento), il Magg. Fabiano Gereon capo sezione pubblica informazione promozione e reclutamento. Per la Sezione ANA di Trento il vicepresidente vicario Attilio Martini ed il segretario della Sezione Ferdinando Carretta.

Il vicepresidente Attilio Martini ha portato i saluti della Sezione di Trento e di Bolzano augurando siano tutti arruolati e auspicando vederli iscritti alla nostra Associazione. Nel corso della conferenza il Col. Emilio Ciochetti, molto dettagliatamente, ha illustrato tramite proiezioni, le modalità delle visite mediche e dei colloqui ai quali gli aspiranti militari saranno sottoposti ed ha risposto, esaurientemente, a tutte le



richieste di chiarimenti. Il Magg. Fabiano Gereon ha illustrato le possibilità di carriera militare o di inserimento nel mondo del lavoro per coloro che avessero fatto il servizio nell'esercito, di uno o più anni.

Al termine, a tutti gli aspiranti militari, è stata consegnata una brochure contenente un dettagliato manuale informativo e una copia del periodico "Doss Trent".

(f. c.)

Medaglia a Giorgio Debiasi



Giovedì 3 maggio 2012 in occasione della celebrazione della Festa Nazionale della Repubblica di Polonia organizzata a Milano dal Consolato Polacco, Giorgio Debiasi ha ricevuto dalle mani del Console Krzysztof Strzalka la medaglia di Benemerito della Repubblica Polacca. L'importante riconoscimento del Ministero degli Esteri è stato consegnato a sei personaggi che si sono distinti nell'attività "volta a rafforzare la posizione della Polonia in campo internazionale". La cerimonia si è svolta a Palazzo Giardino alla presenza di insigni personalità consolari italiane ed europee. La prestigiosa onorificenza si aggiunge alla Croce di Cavaliere della Repubblica di Polonia ricevuta dal Presidente della Repubblica Aleksander Wasniewski nel 2004.

Encomio a Luigi Carretta



"Encomio semplice" a Luigi Carretta (capitano della riserva selezionata). Gli è stato consegnato nel marzo scorso dal generale di brigata Giovanni Manione, comandante della Brigata Alpina "Julia" perché sempre vicino alle unità dell'Esercito Italiano e delle Truppe Alpine e del 2° Rgt Genio Guastatori in particolare. La motivazione: con il suo prezioso e determinante contributo nell'attività promozionale condotta con il patrocinio della Provincia autonoma di Trento ha assicurato pieno successo alla pubblicazione del libro "Ridare Speranza" sulle recenti operazioni condotte dai genieri a favore delle popolazioni civili sia in Italia sia all'estero (Afghanistan), assumendo la guida del gruppo di lavoro preposto alla stesura della pubblicazione.

CRONACHE DAI GRUPPI

ZONA DESTRA ADIGE

ALDENO – Il gruppo alpini di Aldeno, la sezione Avis comunale e il coro Tre Cime di Cimone hanno voluto ricordare Giorgio Buratti alpino, corista e donatore con una serata concerto intitolata “Ricordo di un amico”. Nel teatro comunale di Aldeno davanti a un folto pubblico affiancando a brani classici del repertorio brani della tradizione alpina, si sono alternati il coro “Tre Cime” di Cimone diretto dal maestro Gabriele Baldo e il coro “Trentino Lagolo” di Calavino diretto dal maestro Daniele Gobber. Prima dell’esibizione finale a cori riuniti i rappresentanti delle tre associazioni hanno invitato sul palco la moglie Oriana e la mamma Albina che visibilmente commosse hanno ricevuto l’ideale abbraccio dei tanti amici di Giorgio intervenuti.



RAVINA – Anche quest’anno, il Gruppo Ravina-Belvedere ha realizzato la “Festa sociale” presso il laghetto d’Aldeno, in memoria di Lorenzo Cattoni, con gara istruttiva di pesca, per ragazzi fino ai quattordici anni. Il primo momento di socializzazione, inizia con una breve lezione ittologica, poi i partecipanti, divisi in squadre, a turno, si sono cimentati in quest’appassionante sport. Assistiti da soci del Gruppo, già provetti pescatori, i ragazzi hanno iniziato la gara. Lo spettacolo più bello, alla prima abboccata, sono i volti dei ragazzi stessi, che esprimono stupore, gioia, smania, e tante altre emozioni difficili da interpretare.



Alle loro spalle intanto, l’alpino vigila, suggerisce, aiuta. Non sempre il risultato è positivo e il pesce scappa, pazienza,

si ricomincia, altro lancio, altra attesa, e così via, la gara prosegue. A mezzogiorno, l’immancabile pranzo alpino ha visto le famiglie riunite allo stesso tavolo, creando così il secondo momento socializzante della festa. In chiusura della stessa, terzo momento di aggregazione, si è proceduto alla premiazione. Alla festa, ci ha onorato della sua presenza, la moglie di Lorenzo, Adriana, con figli e nipoti. L’appuntamento è per l’anno prossimo, stessa data, medesimo luogo.

ZONA SINISTRA ADIGE

TRENTO – Un amico alpino vuole ricordare Guglielmo Reggiani scomparso prematuramente nel febbraio scorso a Trento. Guglielmo era sottotenente di complemento della Tridentina. “Ci hai lasciato troppo giovane e in breve tempo. Ci hai lasciato attoniti e increduli. Eri sempre molto attento e parco nei comportamenti, avevi la passione delle verdure biologiche che coltivavi nel tuo orto con competenza e dedizione. La malattia ti ha aggredito improvvisamente e tu non l’hai accettata, ribellandoti e combattendola con rabbia e determinazione. Anche nella malattia facevi programmi di presenza al servizio dei Nonni Vigili Alpini. Poi sei andato avanti con coraggio e dignità, da vero alpino. Ciao, un tuo amico alpino”.



ZONA ROVERETO

BESENELLO – All’età di 88 anni è andato avanti Remo Adami, ultimo reduce di Fanteria della seconda Guerra mondiale, ritratto nella foto assieme ai figli alpini Gianni ed Enrico ed il nipote, anche lui alpino, Mariano. Remo Adami fu arruolato l’11 settembre 1942 nel 231° Reggimento di Fanteria di Bressanone e, già due mesi dopo, dovette partire per la Grecia. Fu ferito e fatto prigioniero, prima dai Greci per circa quattro mesi, poi dai tedeschi che lo portarono nel campo di concentramento di Salonico, dove rimase per circa un anno, fino al bombardamento che provocò l’incendio del campo stesso. Nel dicembre del 1944 venne catturato dagli inglesi, imbarcato per Alessandria d’Egitto e trasferito a Il Cairo in un campo di lavoro, dove si ammalò di ma-

laria e rimase fino al giugno del 1946, quando venne trasferito ad un campo di transito nell’attesa della nave che, finalmente, il 16 luglio 1946 lo portò a Napoli, da dove, il 23 luglio 1946, rientrò a casa. A seguito di tali vicende e dei sacrifici sostenuti nel corso del secondo conflitto mondiale, il 20 marzo 1970 a Remo Adami venne conferita la Croce al Merito di Guerra. Il Gruppo Alpini di Besenello ha voluto rendergli omaggio accompagnandolo nell’ultimo saluto con il proprio gagliardetto insieme a quello dei fanti.

ROVERETO – All’età di 96 anni è andato avanti il tenente colonnello degli alpini Cesare Coelli, reduce della Guerra in Albania e Montenegro, dove si distinse nella battaglia di Plewlje ricevendo (era allora capitano) la medaglia al valore militare. Persona conosciutissima a Rovereto per la sua attività nell’ambito scolastico, era molto legato alla famiglia e agli alpini. Tra l’altro, negli anni 1953 e 1954 fu capogruppo degli alpini. Sempre presente nelle attività di Gruppo, ha saputo portare avanti e trasmettere le tradizioni e i lavori dello spirito alpino. Moltissima gente all’estremo saluto, gagliardetti e alpini a dimostrazione dell’affetto e della stima che ha saputo guadagnarsi.



ZONA BASSA VALLAGARINA

AVIO – Il 6 maggio scorso, nella sede ad Avio, si è festeggiato il 25° anniversario del nucleo Nu.Vol.A. della Bassa Vallagarina, uno degli undici nel Trentino che fanno a capo alla Protezione Civile A.N.A di Trento inserita nel sistema di Protezione Civile Provinciale con il proprio settore di competenza, logistica ed alimentazione per gli operatori del sistema e per le persone evacuate. 25 anni di attività con interventi di solidarietà a livello locale, nazionale e internazionale. I Nu.Vol.A. sono nati nel 1987 con grandi sacrifici per la mancanza di fondi ed attrezzature e dopo anni, con tanti lavori diversi di autofinanziamento è riuscito a darsi un’impostazione come

associazione in grado di poter aiutare chi è nel bisogno.

I volontari alpini e amici degli alpini tra cui diverse "quote rosa" sono circa 35 con attrezzature in grado di soddisfare 1000/2000 pasti. Nell'occasione della festa è stata presentata una nuova cucina elettrica con generatore per le normative vigenti.

Principali interventi dove i volontari del nucleo della Bassa Vallagarina: Alluvione Piemonte (Alessandria / Trino Vercellese); Alluvione Versilia (Pietrasanta); Terremoto dell'Umbria (Valtopina); Terremoto in Molise (Macchiavalfortore); Missione Arcobaleno in Albania (Kukes/ Kavaie); Giubileo a Roma; Alluvione in Val d'Aosta (Cogne); Alluvioni in Trentino (Romagnano, Rovere della Luna); Deragliamento treno (Borghetto); Terremoto dell'Abruzzo (Paganica); Alluvione in Liguria (Brugnato). Poi, diversi interventi a supporto di evacuazioni per brillamento ordigni bellici, interventi di ripristino ambientali, esercitazioni, manovre e corsi per i volontari interventi a supporto dei vigili del fuoco o del sistema di P.C. e di manifestazioni. Interventi di solidarietà: Kosovo (Peia, ricostruzione tetti); Polonia (Legionovo, ristrutturazione istituto per persone disagiate); Sicilia (S.Giovanni Bosco per ricostruzione casette dopo un terremoto), Calabria (Locride: casette per un istituto di suore); Cremona (ristrutturazione istituto per terminali di aids).

Questi sono solo i principali, ci sono poi le tantissime attività di supporto ad associazioni, enti, sezione alpini e naturalmente all'associazione centrale da dove si dipende.

In questi 25 anni si sono alternati quattro caponuvola: a iniziare Renzo Secchi, poi Graziano Pericolosi, Luigino Azzetti e ora attualmente in carica Bruno Dalbosco.

La giornata è iniziata con la Messa officiata da Don Ernesto con la cornice del coro e della popolazione di Avio, a seguire il saluto del sindaco di Avio Sandro Borghetti, la relazione del Caponuvola Bruno Dalbosco che illustrava i 25 anni di attività; quindi, il vicepresidente della Sezione A.N.A. Mario Zucchelli e il presidente della Protezione Civile ANA di Trento Giuliano Mattei che è anche un volontario dello stesso nucleo, pertanto operante in casa, intervengono il nuovo Dirigente Generale della Protezione Civile Roberto Bertoldi, e numerose autorità trentine.

BRENTONICO – Da una visita commemorativa al Mausoleo sul Doss Trento, dedicato a Cesare Battisti, veniva notato che presso il Museo nazionale degli Alpini mancava il tricolore e che nel piazzale Divisione Alpine, la bandiera nazionale per il Monumento agli Alpini stessi era diventata con il tempo e le intemperie praticamente irriconoscibile. Così il Gruppo Alpini di Brentonico ha deciso di offrire in omaggio al generale Basset, direttore del Museo, due bandiere tricolori. A Trento si è unita

al gruppo ANA di Piedicastello ed assieme al generale Basset, ha provveduto ad issare il tricolore sui pennoni più alti durante una solenne cerimonia. Un semplice ma significativo gesto da indicare ad esempio ai giovani, ai quali la scuola deve insegnare i valori della storia e degli irredentisti, nonché il rispetto della cultura italiana.



ZONA ALTO GARDA E LEDRO

BEZZECA – Dicembre mite quello del 2011, che ha impedito le gelate, con conseguenti infiltrazioni d'acqua nella grotta "Lamarmora" ai piedi del colle di S.Stefano di Bezzecca. Ma pochi giorni prima di Natale ha rinfrescato ed il Presepe che si ripropone dal 2007 è stato allestito. Con il Presepe, gli alpini di Bezzecca vogliono mettere in evidenza, e far riflettere, le condizioni di vita dei nostri soldati in prima linea sul fronte ledrense nel periodo bellico 1915-1918: freddo, fame, pidocchi, umidità. E tanta nostalgia di casa, bisogno di calore familiare, sconforto per la lunga lontananza dai luoghi cari, sentimenti comuni a tutti i combattenti costretti a trascorrere il Natale al fronte... la guerra! Una ricostruzione fedele che ha fatto vincere il 3° premio al Concorso bandito dal quotidiano "L'Adige". Gli alpini di Bezzecca hanno sputo realizzare un vivo quadro della storia di 100 anni fa.



TENNO – Con la raccolta periodica di carta e ferro da riciclare e altre attività alle quali dedichiamo molto del nostro tempo libero riusciamo ogni anno a mettere assieme un gruzzoletto da devolvere in beneficenza. Su indicazione dell'amico Padre Franco Maronese dei Verbiti di Varone, che purtroppo ci ha lasciato nel giugno del 2010, abbiamo preso a cuore le sorti di

Chilcapamba, una piccola comunità nella provincia Equadoregna di Cuenca. Da tempo contribuiamo a sostenere con donazioni annuali i volontari che operano sul posto e che in particolare si prendono cura dei molti bambini abbandonati. Nel 2008 abbiamo deciso di fare di più mettendo a disposizione della comunità la somma necessaria alla realizzazione di una sala polivalente. Mauro Ambrosi, consigliere e "ambasciatore" del nostro Gruppo Alpini, in gennaio si è recato in Ecuador per verificare che il denaro devoluto fosse utilizzato a buon fine e per appendere all'interno della nuova struttura una targa con inciso il simbolo delle penne nere tennesi; targa realizzata e donata al gruppo dal gentilissimo scultore Livio Tasin, che ringrazieremo mai abbastanza. Accolto con cordialità dalla popolazione locale, Ambrosi ha constatato che la generosità degli alpini di Tenno si è concretizzata in un perfetto centro utile per ogni occasione, dai matrimoni ai funerali, dalle messe alle feste. Ambrosi è quindi tornato a casa con buone notizie e con i sinceri ringraziamenti della gente di Chilcapamba.



ZONA GIUDICARIE E RENDENA

PINZOLO – Il nuovo consiglio direttivo del Gruppo alpini di Pinzolo, rinnovato dalla Assemblea di gennaio, in una delle sue prime riunioni ha voluto esprimere con un gesto significativo la riconoscenza propria e di tutto il Gruppo a quei soci che hanno dato per tanti anni il proprio contributo in tempo, impegno e lavoro nel precedente consiglio. Una targa è stata consegnata a: Giorgio Bindo, Delfo Collini, Dario Pizzini, Crispino Salvaterra, Remo Vidi. Inoltre una particolare medaglia ricordo è stata consegnata a Dario Pizzini, in quanto socio fondatore del Gruppo ANA di Pinzolo (dal 1968). Il capogruppo Renzo Maffei ha espresso la stima e la gratitudine degli alpini a questi Soci benemeriti della grande famiglia della Associazione Nazionale Alpini.



ZONA PIANA ROTALIANA E BASSA VAL DI NON

FLAVON – Nel maggio scorso, l'alpino Luciano Giovannini e la moglie Ersinia Endrizzi hanno festeggiato il 50° di matrimonio. Luciano, classe 1929, ha svolto il servizio militare a Merano, nel 6° Alpini, 94ª Compagnia, Caserma Rossi nel 1951. È stato tra i fondatori del Gruppo alpini di Flavon nel 1966. La moglie Ersinia è sempre attiva collaboratrice nelle manifestazioni alpine. Gli alpini augurano loro ancora tanta felicità e vita assieme.



CAMPODENNO – Celebrati nel marzo scorso a Campodenno, i 50 anni di fondazione da parte degli alpini del gruppo ANA di Campodenno. La ricorrenza ha registrato l'assemblea dei soci e il pranzo sociale.



SAN MICHELE – La sera del 20 aprile, il Gruppo ANA di San Michele all'Adige - Grumo ha organizzato un incontro culturale nella ex sala consiliare comunale. Per l'occasione sono stati esposti alcuni significativi cimeli portati da Pietro Luigi Calvi del Direttivo ed appartenuti al padre, medaglia d'argento al Valor Militare sul fronte russo durante la seconda guerra, compresa una copia della storica icona della "Madonna del Don", salvata dagli Alpini, poi inviata in Patria prima del drammatico ripiegamento e tuttora venerata a Mestre. Livio Fadanelli, anche lui alpino del Gruppo, ha presentato la serata e ha letto i brani più significativi del libro di Paolo Zanlucchi (consigliere sezione Ana), dal titolo "E qui, quando fiorirà la terra?", pubblicato di recente. Si tratta di una raccolta di lettere scritte dal fronte russo ai famigliari, da parte di Don Onorio Spada, cappellano militare. Il testo è stato commentato dall'autore, che ha tracciato l'evolversi dei sentimenti del Cappellano militare e la sua maturazione con i tragici eventi, attraverso gli scritti dal fronte. Gli intermezzi canori sono stati del Coro SAT Bindesi di Villazzano, diretto dal maestro Giuliano Nicolini e nel quale canta anche il nipote di Don Onorio. Nel

corso della serata, don Giancarlo Pellegrini, socio del Gruppo, ha ricordato di aver personalmente conosciuto Don Spada, al quale deve riconoscenza per l'intrapresa e poi maturata propria vocazione e che ha ribadito gli ideali di solidarietà degli Alpini ed il progetto di aiuto da parte del Gruppo di San Michele - Grumo alla Missione di Don Alessandro Valenti in Perù. In chiusura è stato posto un appello per la consegna a Marco Zeni (tesoriere del Gruppo) di ogni possibile documento per la ricerca in corso sulla memoria dei Caduti di S. Michele a/A e Grumo nella Prima e Seconda Guerra Mondiale. Il Capogruppo Angelo Speranza ha concluso ringraziando tutti e assicurando pubblicamente l'impegno già intrapreso dal Gruppo Alpini ad un concreto ulteriore futuro sostegno a Don Alessandro.



ZONA MEDIA VAL DI NON

NANNO – Gli alpini di Nanno si sono riuniti intorno al feretro del loro amato ex capogruppo ed ex sindaco Carlo Paolazzi che ha voluto raggiungere gli alpini che lo aspettavano nei grandi prati del paradiso di Cantore. Sempre disponibile con tutti, Carlo dopo gli impegni per svolgere l'attività di sindaco, si era dato anima e corpo per riorganizzare il gruppo alpino di Nanno, che durante il suo mandato ha avuto momenti di grande splendore, specie nella indimenticabile festa del 50° anniversario di fondazione organizzato nel 2004 con impegno certosino per far fronte a tutti gli iter burocratici e per aver coeso il gruppo che ha sempre portato avanti con pacatezza e umanità e signorilità. Ultimamente era presidente del Coro "Sette Lari-ci" di Coredo. Nato nel gennaio 1942 avrebbe compiuto settant'anni se un male incurabile non lo avesse colpito prematuramente. A Carlo un ringraziamento speciale dai suoi alpini e un saluto referente da tutti i suoi paesani.



SANZENO – All'Adunata di Bolzano, due alpini si sono ritrovati dopo 53 anni dal congedo. L'alpino Giuliani Franco del gruppo di Sanzeno (Trento) e l'alpino Pio Pinali, toscano di nascita ma capogruppo di Malborghetto Valbruna sezione di Udine. Arruolati nel 1958 terzo scaglione 36,

presso il 6° RGT alpini caserma De Cobelli a Brunico compagnia comando, dal giorno del congedo non si erano più rivisti. Per loro, è stata una grande commozione, per noi presenti all'evento, divertente ascoltare i loro racconti.



TUENNO – Il Gruppo Alpini Tuenno ricorda l'alpino andato avanti Elio Negherbon attraverso le parole delle figlie Sonia e Patrizia. "Caro papà, con queste poche righe vogliamo dirti arrivederci non addio, perché forti della fede che ci hai trasmesso siamo sicure che un giorno ci rincontreremo. Guarda papà quanta gente è venuta a salutarti, significa che nel viaggio della vita hai incontrato tante persone che hanno apprezzato la tua simpatia, il tuo carattere solare e la tua disponibilità. Hai dedicato tutta la vita al lavoro e alla famiglia insegnandoci i valori più importanti quali l'onestà e l'amicizia. Questo non può che renderci orgogliose di averti avuto come papà. Adesso sei Lassù con nonna Pierina, nonno Giovanni, con tutti i nostri parenti e amici che ci hanno preceduto. Veglia sulla mamma e su di noi."



ZONA ALTA VAL DI NON

BREZ – A vent'anni dalla loro scomparsa, i famigliari, il Gruppo Alpini di Brez e gli amici, ricordano gli alpini andati avanti Mario Menghini (12.08.1992) e Domenico Zuech (24.07.1992). È sempre vivo il loro ricordo come esempi di dedizione ed impegno sia nel Gruppo Alpini che nel sociale.



ROMALLO – Il gruppo alpini Romallo vuole ricordare Paolo Flaim andato avanti l'11 marzo scorso. È stato uno dei fondatori del nostro gruppo nel 1955 ed ha sempre frequentato e partecipato con passione alle varie attività. Caro Paolo, tutti gli alpini di Romallo ti salutano e ringraziano per l'amore e la dedizione che hai regalato al nostro gruppo.



RUFFRÉ – Il capogruppo Bruno Bosetti e la signora Rosa hanno celebrato in marzo il 50° anniversario di matrimonio: per l'importante traguardo raggiunto, il Gruppo si affiancato ai famigliari nell'augurare agli sposi una lunga e felice prosecuzione della vita assieme.



ZONA VAL DI SOLE PEIO E RABBI

BOZZANA/S.Giacomo – Gli alpini di Bazzana ricordano Livio Pederniana a un anno dalla sua scomparsa. "Il tuo spirito è sempre in mezzo a noi!"



BOZZANA/S.Giacomo – La Famiglia Filippi alla festa alpina a Bozzana località Ponte Stori: al centro papà Angelo 1931, alla sua destra il figlio Giuseppe e alla sua sinistra il figlio Egidio, vice capo gruppo.



VERMIGLIO – Venerdì 25 maggio abbiamo accompagnato nell'ultima marcia il nostro caro vicecapogruppo Ivo Pezzani. La malattia che lo aveva fortemente debilitato se l'era portato via qualche giorno prima. Ivo, da sempre impegnato nel gruppo era da molti anni nel direttivo e da 15 anni vicecapogruppo. Era una di quelle persone sulle quali si poteva contare sia in termini di consigli sia dal lato pratico. Persona pacata, affabile, affidabile, lascia un grande vuoto all'interno del gruppo. Tutti i Gruppi della zona Valli di Sole, Peio e Rabbi, che ringraziamo, erano presenti alla funzione funebre. Alla moglie Teresa (amica degli Alpini), ai figli Pietro (componente del direttivo), Angelina e Fabiano la nostra vicinanza.

ZONA BASSA VALSUGANA E TESINO

GRIGNO – Gli alpini di Grigno ricordano il socio Alpino Ettore Agostini, ex capogruppo e socio fondatore nel 1961, ora andato avanti. Lo ringraziano per la disponibilità e l'impegno prestati in tutti questi anni e lo salutano con commozione.



STRIGNO – In occasione dell'ottantacinquesimo anniversario di fondazione del Gruppo ANA di Strigno (TN) che si celebrerà a Strigno nei giorni 21, 22 e 23 settembre 2012, il gruppo in collaborazione con l'Assessorato alla Cultura del Comune pubblicherà un album fotografico dedicato alla presenza degli alpini nel paese di Strigno e nella Caserma Giuseppe Degol. Pertanto il gruppo invita quanti sono in possesso di fotografie che ritraggono gli alpini a Strigno e/o alla Caserma Giuseppe Degol, di volerle prestare per essere inserite nella pubblicazione.



Il materiale può essere spedito entro il 31 luglio 2012 al seguente indirizzo: Assessorato alla Cultura del Comune di Strigno

- Piazza Municipio, 12 - 38059 Strigno oppure contattando l'Assessore sig. Attilio Pedenzini al 333-2686210 o tramite email cultura@strigno.net. Tutte le fotografie verranno restituite ai rispettivi proprietari non appena eseguita la scansione in formato elettronico.

TELVE DI SOPRA – L'alpino Giovanni Trentin e la moglie Palmina hanno ricordato il loro 60° anniversario di matrimonio, un traguardo importante: le nozze di diamante. Giovanni è stato uno dei soci fondatori del Gruppo ANA di Telve di Sopra, che risale al 1962. Ha collaborato alle varie attività del Gruppo sin dalla sua nascita. Un cenno della sua storia: classe 1926 partenza per il servizio militare nel 1947, dopo 3 mesi di C.A.R. a Montorio (VR) viene trasferito presso la caserma "Rossi" di Merano, con un incarico presso la cucina del Comandante. I più sinceri auguri per un prosieguo di vita insieme.



ZONA PRIMIERO

PRIMIERO – Fra sabato 24 e domenica 25 marzo il Fai (Fondo Ambiente Italiano) ha contato più di 1.000 visitatori per ciascuno dei tre siti proposti nella XX Giornata Fai Primavera. Un susseguirsi di visitatori che erano stati attirati dalla campagna promossa dal benemerito sodalizio per far conoscere tre gioielli del patrimonio artistico e storico di Primiero: il Palazzo Someda, la chiesa di Santa Maria Assunta di Pieve – Fiera di Primiero, chiesetta dei Santi Vittore e Corona. La visita è stata accompagnata da volontari FAI e locali. Grande soddisfazione quindi per gli organizzatori del Fai e dei locali che hanno voluto l'evento. Molto importante la presenza dei Volontari Alpini che hanno prestato il servizio d'ordine per tutta la manifestazione.

Raduno della Brigata Cadore

In occasione del 55° anniversario dell'arrivo a Strigno del Gruppo Pieve di Cadore, è indetta, per il 23 settembre prossimo, l'adunata degli artiglieri da montagna che, a suo tempo, fecero servizio alla Caserma De Gol. Il programma prevede la partenza della sfilata dai pressi del cimitero del paese alle 9.30. Seguirà la celebrazione della Messa per ricordare chi è "andato avanti" e alle 11 circa in Piazza del Comune la cerimonia ufficiale. Alle 13, in una tenso struttura installata al campo sportivo, rancio comunitario, Promotore dell'incontro è il generale di C.A. Domenico Innecco già comandante della Brigata Cadore e già ufficiale in servizio nel Gruppo alpini da montagna "Pieve di Cadore".

Cappello smarrito

In occasione dell'Adunata Nazionale di Bolzano è stato trovato un cappello alpino in un parcheggio a Cavalese di Trento. L'interessato può telefonare alla Sezione ANA di Trento: 0461/985246 - cell. 334 948 4448

Ricerca di commilitoni

Remo Raffi (capogruppo degli alpini di Strigno) cerca commilitoni che nel 1972 furono con lui a Strigno nella caserma Degol: in occasione dell'85° di fondazione del Gruppo Ana di Strigno, sarà celebrato anche il 40° a Strigno. Raffi fu poi a Feltre e a Belluno. Recapito: 342536414.

Trasferta in Russia

Nel 70° anniversario della Ritirata di Russia, si svolgerà un "pellegrinaggio" sul percorso della ritirata delle Divisioni Alpine Tridentina, Julia e Cuneense dal fiume Don a Nikolayevka. Il periodo va dal 18 al 28 agosto. Per informazioni e iscrizioni contattare Renato Buselli: 329 6727554, 045 573812; e-mail: renatobuselli@virgilio.it. Andato in Russia nell'estate 2003 e nell'inverno 2005 e 2006,

Ricerca di disperso in Russia

Aldina Nardon di Roverè della Luna cerca notizia di Tullio Nardon, nato il 19 febbraio 1922; faceva parte del Battaglione Vicenza. Le ultime sue notizie risalgono al 19 gennaio 1945 a Popowka.



SPECIALE ALPINI

ABBIGLIAMENTO





T-SHIRT



GIUBBOTTI



FELPE



CAMICIE



GREMBIULI



POLO



CAPPELLINI PERSONALIZZATI





A&N - Andreatta & Nicoletti - idee per premiare
 VIA BRESCIA, 19C - 38122 TRENTO - Tel. 0461.986086 - Fax 0461.986086 - www.ideeperpremiare.com - franco@ideeperpremiare.com

ANAGRAFE ALPINA

a cura di Ferdinando Carretta

MATRIMONI

Flavon	Marco Dalpiaz con Carla Martini
Masi di Cavalese	Paolo Vinante con Katia Cavada
Mezzana	Matteo Dalla Torre con Roberta
Ruffrè	Graziano Larcher con Angela Larcher

Auguri di lunga e serena felicità

NASCITE

Castello di Fiemme Cavalese	Andrea di Massimo e Manuela Corradini
Cavedine	Eden di Nedo e Debora Demattio
Costasavina	Viola di Massimo e Tatiana Bridarolli
Fai della Paganella	Viola di Alessandro e Francesca Pinter
Moena	Nicolò di Fabiano e Francesca Dallapiccola
Montesover	Daniel di Luca e Federica Lazzeri
Mori	Marco di Lorenzo e Ilaria Tonidandel
Predazzo	Tommaso di Mariano e Lara Tessadri
Roveré della Luna	Alex di Dennis e Elena Endrizzi
Ruffrè	Patrick di Gunther e Alessia Pezzè
S. Michele a/A Grumo	Annalisa di Claudio e Roberta Nones
Sanzeno	Alessandro di Sergio e Adriana Nones
Storo	Michele di Fabrizio e Paola Battisti
Vanza	Martina di Ivan Bortolini
	Martina di Agostino e Nicoletta Ossi
	Iris di Massimo e Rosita De Eccher
	Sebastian di Diego e Nora Ferrari
	Dana di Roberto e Sonia Negri
	Katrina di Cristian e Maria Gozzer
	Maximilian di Alessio e Marcella Paternoster
	Daniele di Fabio e Valentina Zeni
	Alex e Sebastian di Maurizio e Narin Brentari
	Elena di Alessandro e Francesca Zontini
	Emma di Andrea e Sonia Comper

Rallegramenti ai genitori ed affettuosi auguri ai nuovi fiori alpini.

ANDATI AVANTI

Ala	Bruno Debiasi
Aldeno	Remo Linardi (reduce)
Avio	Olimpo Azzolini
Brentonico	Giacomo Caliarì (reduce)
Cavareno	Emilio Borzaga
	Emilio Polli
Civezzano	Carlo Scartezzini
Denno	Bruno Zambiasi (reduce)
	Dario Braitto (amico)
Gardolo	Luciano Povoli
Grigno	Ettore Agostini
Grumes	Renato Nones
Lavis	Tullio Valentini
Lisignago	Guido Faccenda
Lomaso	Raffaele Rocca
Masi di Cavalese	Paolo Carpella
Mattarello	Diego Tamanini (amico)
Mezzana	Felice Ravelli
Moena	Paolo Kostner
	Silvano Somnavilla
Mori	Mario Rizzardi (reduce)
	Attilio Girardelli
Palù di Giovo	Marco Rizzoli
Pozza di Fassa	Renzo Bernard
Predazzo	Enrico Dellantonio (Bortoletto) reduce
Ravina	Onorio Moser (reduce)
Ruffrè	Germano Seppi
S. Lorenzo in Banale	Lino Giuliani
	Mario Margonari
S. Michele a/A Grumo	Emilio Röss
Sporminore	Anatolio Franzoi (reduce)
Strigno	Giovanni Tomaselli
Tesero	Vigilio Doliana
Tuenno	Elio Negherbon
Valfloriana	Maurizio Cristellon

Vigo Cortesano
Vigolo Vattaro
Villamontagna

Villanova Ermido (amico)
Reggiani Guglielmo
Carmelo Lunelli

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

LUTTI NELLE FAMIGLIE DEI SOCI

Barco	La moglie di Mario Colleoni e mamma di Bruno
Baselga di Piné	Il papà di Armando Cadrobbi
Bozzana	La mamma di Remo Marinelli
Brentonico	La mamma di Feruccio Andreolli
Campodenno	Il papà di Marco Bertol
	La mamma di Mauro Emmanuelli
Castello di Fiemme	La mamma di Franco Zattoni
	La sorella di Bruno Seber
Cavalese	La mamma di Elio e Guido Boschetto
Celentino	Il papà di Marco Caserotti
Cima Vignola	Il papà di Fabiano Dossi
Civezzano	La sorella di Maurizio Zurlo
	La mamma di Ettore Pasquin
Covelo	La moglie di Carlo Perli
Croviana	Il papà di Diego e Renato Dalla Giovanna
	La mamma di Tullio Comini
Denno	La mamma di Adriano e Giuliano Zanotti
Fondo	La mamma di Paolo Bertagnolli
Lavis	Il fratello di Aldo Marcon
Lomaso	La mamma di Angelo e Bortolo Alberti
Mattarello	Il papà di Giorgio Ferrari
	La moglie di Lino Dorigatti
	Il papà di Dario Gottardi
Moena	La mamma di Enzo e Alessandro Somnavilla
	Il fratello di Franco Stoffie
Palù di Giovo	Il papà di Ivano Pellegrini
Revò	La mamma di Silvano Modenese
	Il papà di Yvett Maccani
Roveré della Luna	La mamma di Mario Susat
	Il papà di Gennaro Zadra
	Il fratello di Elio e Gian Mario Ferrari
S. Agnese	Giuseppe Scartezzini fratello di Pio
S. Michele a/A Grumo	La mamma di Claudio Ruben
Tenna	La mamma di Aldo Fantanari
Val di Peio	Il fratello di Pio e Dario Caserotti
Vattaro	La mamma di Giovanni Battista Ducati
Vigo Cortesano	La mamma di Renzo Pallaoro

Partecipando al dolore di familiari ed amici, esprimiamo il nostro più profondo cordoglio.

Per comunicare alla Sezione

Tel. 0461 / 985246

Fax 0461 / 230235

www.ana.tn.it - e-mail: trento@ana.it

Versamenti in Sezione a Trento
per tesseramento e altro

Sezione ANA di Trento codice 80018330227

ABI 08304 - CAB 01806 - c/c 6306272 - CIN O

IBAN IT2500830401806000006306272

Anniversari di matrimonio

Arturo e Marta Zorzi (Martignano) nel 48°	€ 12,00	Riccardo e Irma Vinante (Masi di Cavalese) nel 30°	€ 9,00	Massimo e Daniela Vaia (Masi di Cavalese) nel 5°	€ 9,00
Bruno e Rosa Bosetti (Ruffrè) nel 50°	€ 10,00	Lorenzo e Bice Mich (Masi di Cavalese) nel 30°	€ 9,00	Luigi e Adele Rossi (Montesover) nel 60°	€ 10,00
Marcello e Rosalia Larcher (Ruffrè) nel 30°	€ 10,00	Egidio e Lucia Vanzo (Masi di Cavalese) nel 30°	€ 9,00	Rolando e Flora Girardi (Montesover) nel 50°	€ 10,00
Aquilino e Carmen Vinante (Masi di Cavalese) nel 50°	€ 10,00	Luciano e Anna Vanzo (Masi di Cavalese) nel 30°	€ 9,00	Luciano e Ersilia Giovannini (Flavon) nel 50°	€ 50,00
Slyano e Maria Dolores Vanzo (Masi di Cavalese) nel 45°	€ 10,00	Cesare e Agnese Vinante (Masi di Cavalese) nel 25°	€ 9,00	Stefano e Miriam Paoli (Campodenno) nel 10°	€ 10,00
Giulio e Rosanna Besana (Masi di Cavalese) nel 45°	€ 10,00	Renato e Frida Baldessari (Masi di Cavalese) nel 20°	€ 9,00	Livio e Teresa Bortolamedi (Campodenno) nel 40°	€ 20,00
Carlo e Silvana Dallafor (Masi di Cavalese) nel 40°	€ 10,00	Giulio e Sabrina Rizzoli (Masi di Cavalese) nel 20°	€ 9,00	Sergio e Albina Azzolini (Lizzana) nel 50°	€ 50,00
Giorgio e Alberta Divan (Masi di Cavalese) nel 35°	€ 10,00	Mauro e Fulvia Piazzì (Masi di Cavalese) nel 20°	€ 9,00	Vito e Silvana Simoncelli (Lizzana) nel 50°	€ 50,00
Lodovico e Bruna Zortea (Masi di Cavalese) nel 35°	€ 10,00	Alessandro e Letizia Bonelli (Masi di Cavalese) nel 5°	€ 9,00	Totale	€ 382,00

Grazie e rallegramenti agli sposi per il loro felice traguardo

Offerte per "DOSS TRENT"

Aldeno	In memoria di Remo Linardi	€ 10,00	Masi di Cavalese	Offerta Doss Trent	€ 20,00
Artogne BS	Martinelli Giuseppe per abbonamento a Doss Trent	€ 20,00	Mezzana	Offerta Doss Trent Felice Ravelli	€ 60,00 € 20,00
Barco	Lorenzo Fontana per la nascita della figlia Carlotta	€ 20,00	Mezzolombardo	Silvia Matuella in ricordo del marito Mario Dolzan	€ 25,00
	Nency e Paolo Pallaoro per la nascita di Luca	€ 20,00	Molina di Ledro	Offerta Doss Trent	€ 10,00
Calliano	Stefano e Alessandra Battisti per la nascita di Federico	€ 20,00	Montesover	Claudio e Roberta Nones per la nascita di Annalisa Sergio e Adriana Nones	€ 10,00
Campodenno	Mirko Holzer per la nascita di Sebastiano	€ 10,00	Romallo	Offerta Doss Trent	€ 20,00
	Marco Bertol a ricordo del papà	€ 10,00	Roveré della Luna	Offerta Doss Trent	€ 50,00
	Marco Emmanuelli a ricordo della mamma	€ 10,00	Rovereto	Nadilini offerta Doss Trent	€ 50,00
Caoria	Offerta Doss Trent	€ 100,00	Ruffrè	Bruno Bosetti per 50° anniversario di matrimonio	€ 40,00
Capriana	La moglie ed i figli in memoria del papà Costantino Lazzeri nel 30° della morte	€ 50,00	S.Michele a/A Grumo	In memoria del socio Emilio Ress	€ 20,00
Castelnuovo	Offerta per noleggio bandiere	€ 50,00	Selva di Levico	Offerta Doss Trent	€ 100,00
Castello di Fiemme	Offerta Doss Trent	€ 30,00	Sover	A ricordo di Paolino Zurlo	€ 20,00
Cavareno	A ricordo di Emilio Borzaga	€ 10,00	Strigno	Offerta Doss Trent	€ 10,00
	A ricordo di Emilio Polli	€ 10,00	Trento	Un amico a ricordo di Guglielmo Reggiani	€ 20,00
Fai della Paganella	Offerta Doss Trent	€ 34,00	Tuenno	In ricordo di Elio Neghrbon	€ 20,00
Flavon	Offerta Doss Trent	€ 100,00	Vanza	Per la nascita di Emma di Andrea e Sonia Comper	€ 20,00
Fondo	Offerta Doss Trent	€ 50,00	Vigolo Vattaro	La famiglia Reggiani a ricordo di Guglielmo	€ 10,00
Grigno	A ricordo di Ettore Agostini	€ 25,00	Villamontagna	Da un socio del gruppo	€ 100,00
Grumes	Offerta Doss Trent	€ 10,00			
Gruppo	Offerta Doss Trent	€ 25,00			
Magrè	Gruppo ANA per abbonamento a Doss Trent	€ 25,00			
Malè	Offerta Doss Trent	€ 30,00	Totale		€ 1.304,00

in Trentino "Assicurazioni" si dice

Itas!





**Associazione
Nazionale Alpini**
Sezioni Trento e Vallecamonica



Provincia Autonoma di Trento



BIM dell'Adige
Bacino Imbrifero Montano
Consorzio dei Comuni della Provincia di Trento



COMUNE di PEIO
PROVINCIA DI TRENTO



1963-2012

PELLEGRINAGGIO

IN

Adamello

DEDICATO AL **CAPITANO ARNALDO BERNI**



27 - 28 - 29 LUGLIO 2012

PIAN DE LA VEGAIA VAL DI PEIO | TRENTO